

Green Economy, futuro dell'impresa

Urso: "Un motore della competitività"

"La green economy è in grado di creare un'impresa più competitiva, prodotti più appetibili sul mercato internazionale e maggiore occupazione: è dunque un volano per lo sviluppo economico del nostro Paese". E' quanto ha affermato Adolfo Urso, segretario generale della fondazione "Farefuturo" nel corso del convegno dal titolo "Green Italy: ambiente, innovazione e qualità per sfidare il futuro". "Ambiente ostacolo all'impresa? No, l'ambiente è un'opportunità - ha continuato Urso - e l'ecologia non deve essere vista come freno allo sviluppo e alla competizione, semmai come motore. L'Italia ha tutte le caratteristiche per farlo perchè può fare del made in Italy cultura e quindi storia, ambiente e quindi territorio, qualità della vita e qualità del prodotto. Nel nostro Paese ci sono molti casi di eccellenza che devono diventare un sistema: la green economy non è un settore di nicchia ma deve diventare asse portante della nuova economia, moderna e competitiva, con distretti industriali". "Il tema dell'ambiente - ha concluso Urso - è oggi un tema che appartiene a tutti, non è né di destra né di sinistra. Le soluzioni possibilmente devono essere comuni. Una volta questi temi appartenevano al patrimonio culturale della sinistra ma ora devono appartenere alla cultura della nuova destra europea". Ma per capire meglio cosa è, ecco un pò di dati della "green Italy economy". I buoni risultati ottenuti di recente dall'Italia nelle energie rinnovabili dimostrano le potenzialità del nostro sistema industriale e l'at-

tenzione verso questo settore da parte di molte realtà istituzionali, soprattutto a livello locale. L'Italia vanta un numero significativo di buone pratiche già proiettate in un futuro energetico desiderabile, moderno ed economicamente conveniente.

Sono circa 6 mila i comuni che hanno installato almeno un impianto per l'energia pulita nel proprio territorio, 2 mila in più rispetto all'anno scorso. Anche se il divario rispetto agli altri Paesi europei rimane ancora ampio, l'industria eolica italiana è molto avanzata, soprattutto per quanto riguarda i processi di gestione, manutenzione e sviluppo degli impianti, come dimostrano i circa 18mila posti di lavoro creati negli ultimi anni. Nel 2008 l'Italia ha raggiunto il terzo posto in Europa e il sesto nel mondo come potenza e generazione di energia derivata dal vento e ha segnato un record assoluto sia per quanto riguarda la potenza installata, pari a 3.736 MW, sia per quanto concerne l'energia prodotta che ha toccato i 6 TWh, pari ai consumi domestici di oltre 7 milioni di italiani. Nello stesso tempo si è iniziato a installare quantità significative di solare fotovoltaico superando i 500 MW.

E di green economy ha parlato anche il presidente della Fondazione **Symbola**, Ermete Realacci, convinto che il futuro del Made in Italy dell'Italia sia proprio l'economia verde. "Puntando sull'economia verde il nostro Paese può avere l'opportunità di giocare un ruolo di primo piano nella lotta ai cambiamenti climatici".



L'Italia, secondo il segretario della fondazione Farefuturo, ha le caratteristiche per innovarsi perchè può fare del made in Italy cultura e quindi storia, ambiente e quindi territorio, qualità della vita e qualità del prodotto. Nel nostro Paese ci sono molti casi di eccellenza e l'economia verde non è un settore di nicchia ma deve diventare asse della nuova economia

